

85.

Allegato A

DOCUMENTI ESAMINATI NEL CORSO DELLA SEDUTA*(Convocata a norma del secondo comma dell'articolo 62 della Costituzione)***COMUNICAZIONI ALL'ASSEMBLEA****INDICE**

	PAG.		PAG.
Amministrazioni pubbliche (Annunzio della trasmissione di relazioni)	1758	Ministro della difesa (Trasmissione di documento)	1757
Atti di controllo e di indirizzo	1758	Missioni vevoli nella seduta pomeridiana del 26 ottobre 1994	1757
Interpellanze e interrogazioni in materia radiotelevisiva	1745	Proposte di legge:	
		(Adesione di deputati)	1757
		(Annunzio)	1757

N.B. Questo allegato reca i documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula.

*INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI
IN MATERIA RADIOTELEVISIVA*

A) INTERPELLANZE:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere — premesso che:

l'informazione e la comunicazione rivestono ormai, nelle società moderne, un potere che deve essere garantito e regolamentato in modo sempre più autonomo;

la situazione dell'informazione in Italia è chiaramente anomala, si è di fatto costituito soprattutto nel sistema radiotelevisivo, un duopolio (Rai e Fininvest) che assorbe oltre il 90 per cento delle risorse pubblicitarie del sistema e altrettanto nel campo dell'*audience*. Il duopolio configura la posizione dominante del sistema pubblico e della Fininvest;

l'anomalia è divenuta ancora più evidente dopo che è stato designato come Presidente del Consiglio l'onorevole Silvio Berlusconi, proprietario di uno dei due poli;

a distanza di quasi cinque mesi dalla fiducia in Parlamento il conflitto d'interessi, di cui l'aspetto televisivo è certo il maggiore, non è stato ancora risolto. E sembra distante il termine in cui questo avverrà;

il Governo ha rigettato il progetto di risanamento del precedente consiglio di amministrazione della Rai sotto la presidenza De Mattè, inducendolo di fatto alle dimissioni;

un nuovo consiglio di amministrazione è stato nominato;

questo consiglio di amministrazione, sotto la presidenza Moratti, prima di presentare il piano di ristrutturazione e quello editoriale ha effettuato tuttavia le nomine dei dirigenti della struttura e dei direttori di testata senza apparente ragione alcuna;

questo atteggiamento « provocatorio » e contrario ai presupposti di indirizzo che il Parlamento deve concedere è stato censurato dalla Commissione di vigilanza che ha bocciato il piano editoriale appena esso è stato presentato;

nello stesso giorno della bocciatura prima che la Commissione di vigilanza lo formalizzasse con un voto quasi unanime, il consiglio di amministrazione della Rai ha confermato le nomine che erano, al momento, « congelate »;

si apprende da fonti giornalistiche che il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni starebbe approvando il piano di ristrutturazione —:

quali provvedimenti il Governo intenda prendere:

per sciogliere il nodo del conflitto di interessi del suo Presidente;

per censurare il comportamento illegittimo del consiglio di amministrazione della Rai nel suo « schiaffo » sostanziale al Parlamento;

per far approvare il piano editoriale della Rai, allo stato bocciato dalla Commissione;

infine se intenda far revocare il mandato ai direttori e ai capistruttura nominati in aperto conflitto con il Parlamento.

(2-00249) « Segni, Masi, Mazzuca ».

(17 ottobre 1994).

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere — premesso che:

la situazione dell'informazione radio-televisiva nel nostro paese corre il rischio di evolvere in modo definitivo in un sistema duopolistico, se non addirittura monopolistico;

la RAI sembra avviata su un percorso in crisi, dagli sbocchi pericolosi per il ruolo proprio dell'emittenza pubblica —:

quali iniziative il Governo intenda assumere per scongiurare i pericoli sopra enunciati ed assicurare al nostro sistema dell'informazione e della comunicazione le indispensabili garanzie di pluralismo ed autonomia.

(2-00258) « Bogi ».

(21 ottobre 1994).

I sottoscritti chiedono di interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il grado di pluralismo di trasparanza, di libertà del sistema informativo e comunicativo del nostro paese rappresenta per tanti versi l'indice di democrazia realmente esistente;

di fronte ai profondi mutamenti tecnologici aperti nel campo della comunicazione per il nostro paese, il futuro, l'autonomia, lo sviluppo economico ed il ruolo internazionale sono in larga misura legati alla capacità di svolgere una funzione attiva e non subalterna;

dal punto di vista democratico e dal punto di vista di uno sviluppo nuovo per il paese è insopprimibile l'esigenza di un sistema informativo e comunicativo aperto, avanzato e nel quale si combinino un reale pluralismo dei soggetti produttori di informazione e di comunicazione ed una presenza riqualificata e centrale di un servizio pubblico capace di garantire, insieme all'intero sistema, il fondamentale diritto alla comunicazione sviluppando un'area informativa sottratta alla logica di mercato, alla influenza dei centri di potere economico e politico;

per garantire tutto ciò è indispensabile muoversi sul terreno delle regole, delle norme di tutela ma anche sul terreno dei processi reali di sviluppo ponendo il nostro paese nella condizione di realizzare una presenza attiva nel campo della multimedialità;

in riferimento a tutte le premesse sin qui esposte, in questi mesi il Governo si è obiettivamente e gravemente mosso nella direzione opposta; in presenza di una situazione preesistente già grave;

nessun atto è stato realizzato per superare la situazione di monopolio nel campo del sistema informativo e comunicativo televisivo privato rappresentato dalla FININVEST;

nei confronti della RAI si è riaperto un non contestabile processo di occupazione spartitoria funzionale ad un ridimensionamento del servizio pubblico nei confronti del monopolista privato e ad una stretta osservanza del servizio pubblico nei confronti degli orientamenti del Governo;

nessun corso è stato dato alla deliberazione del Senato adottata in sede di esame del disegno di legge N. 568 di conversione del decreto-legge n. 332 sulle privatizzazioni, del 27 luglio 1994 che impegnava il Governo a: « scorporare la società STET, che rappresenta un punto nodale per la strategia nazionale delle telecomunicazioni, dalle altre società privatizzabili e proporre un disegno di legge ad esse riservate »;

nessun atto è stato compiuto per recepire nel nostro ordinamento in maniera integrale la direttiva CEE sugli spot pubblicitari;

permane in tutta la sua evidenza un altrettanto non contestabile conflitto di interessi in capo al Presidente del Consiglio tra le sue funzioni e le sue attività imprenditoriali nel campo della comunicazione e oltre risolvibile solo attraverso la vendita delle imprese;

infine il Governo ha annunciato la volontà di intervenire con un disegno di legge per riorganizzare le norme di nomina del CdA della RAI preparandosi a compiere in questo modo una nuova e aperta violazione delle ripetute deliberazioni della Corte Costituzionale che affidano la competenza in materia di servizio pubblico radiotelevisivo al Parlamento con esclusione esplicita del Governo;

si pone quindi in tutta la sua evidenza la soluzione di una enorme e non più rinviabile questione democratica —:

quali iniziative intenda assumere per:

superare la situazione di monopolio nel campo della comunicazione televisiva;

garantire l'autonomia del servizio pubblico ed il suo rilancio;

interrompere la presenza sulle reti pubbliche degli spot di pura propaganda governativa realizzati sino ad ora in virtù di una impropria e chiaramente scorretta interpretazione della legge n. 223;

superare il conflitto di interessi;

recepire le direttive CEE in materia di informazione e comunicazione;

garantire la presenza in un quadro strategicamente chiaro del nostro paese nel campo delle telecomunicazioni attuando la su citata deliberazione del Senato.

(2-00259) « Crucianelli, Bertinotti, Cosutta, Giulietti, Vignali, Commisso, Boghetta, Nappi, Muzio ».

(21 ottobre 1994).

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per sapere — premesso che:

il sistema informativo e della comunicazione in tutte le società moderne e aperte è regolamentato in maniera certa e autonoma, a garanzia della libertà di espressione e della pluralità delle voci;

in Italia nel settore televisivo esiste una situazione di duopolio — nella quale il Presidente del Consiglio è proprietario di uno dei due poli — chiaramente in contrasto con qualsiasi normativa *antitrust*;

questo duopolio assorbe circa il 90 per cento delle risorse pubblicitarie del settore e distorce il mercato pubblicitario degli altri *media*;

il Governo è intervenuto ripetutamente e pesantemente sulla vicenda RAI, appropriandosi di poteri e compiti che la legge e una consolidata giurisprudenza costituzionale attribuiscono al Parlamento —:

quali iniziative intenda assumere:

per tutelare e sviluppare il mercato;

per assicurare l'effettiva autonomia del sistema informativo e della comunicazione e garantire il pluralismo;

per garantire il reale potenziamento e l'effettivo sviluppo del sistema radiotelevisivo pubblico;

per assicurare una ripartizione delle risorse pubblicitarie più equilibrata tra i vari mezzi di comunicazione;

per adeguare l'ordinamento italiano alle direttive comunitarie e recuperare le inadempienze per le quali il Governo italiano ha già subito un richiamo da parte delle autorità CEE.

(2-00260) « Berlinguer, Guerzoni, Mattioli, Mussi, Novelli, Solaroli, Spini, Masini, Paissan, Veltroni ».

(24 ottobre 1994).

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere — premesso che:

gli interpellanti considerano altamente positiva l'opera di risanamento funzionale e finanziario già avviata nella RAI;

gran parte delle polemiche politiche e giornalistiche sul risanamento RAI appaiono chiaramente strumentali e mosse dall'evidente desiderio di difendere vecchie rendite di posizione politiche e corporative;

esigenza fondamentale è quella di garantire la più ampia pluralità e libertà sia nel campo dell'informazione radiotelevisiva sia in quello, di eguale rilievo, della stampa quotidiana —:

in quali tempi e modi il Governo intenda proseguire il risanamento ed il rilancio della RAI;

come si intenda garantire il pluralismo nel campo dell'informazione, non solo radiotelevisiva ma anche a mezzo stampa quotidiana, verificando il rispetto delle norme sulla concentrazione delle testate dei quotidiani e l'opportunità di una più puntuale regolamentazione in una prospettiva realmente pluralistica.

(2-00261) « Dotti, Pisanu, Jannone, Perale, Vito, Bertucci, Di Luca, Broglia, Ferrara, Paola Martinnelli, Sparacino ».

(24 ottobre 1994).

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere — premesso che:

la RAI, concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, negli ultimi anni era stata oggetto di una « lottizzazione selvaggia » da parte dei maggiori partiti, i quali erano diventati in qualche modo gli azionisti di riferimento di giornalisti e direzioni;

si era successivamente passati nel recentissimo periodo che va dalle ultime amministrative alla campagna elettorale del 1994 per il rinnovo del Parlamento, ad una situazione in cui la RAI nel suo complesso, sembrava avere un unico azionista di riferimento: il fronte progressista;

allo stato attuale delle cose si assiste ad un dibattito sulla RAI che pare evitare di considerare i problemi reali e strutturali legati al rilancio del servizio pubblico radiotelevisivo, che è invece orientato su polemiche politiche, spesso strumentali, tendenti a salvaguardare posizioni e spazi finora acquisiti dalle forze politiche;

il settore di informazione e la RAI, in quanto servizio pubblico, rappresentano uno dei punti cardine del sistema democratico e per questo dovrebbero essere il più possibile aperti alle esigenze culturali e di una corretta informazione dell'opinione pubblica;

il nuovo consiglio di amministrazione della RAI, nominato in piena autonomia dai Presidenti di Camera e Senato, deve essere messo nelle condizioni di lavorare serenamente fino alla scadenza naturale del mandato —:

quali iniziative il Governo intenda assumere per tutelare l'autonomia della RAI e del suo consiglio di amministrazione al fine di:

rendere praticabile l'obiettivo di una informazione libera ed imparziale;

assicurare una gestione dell'azienda che garantisca trasparenza e riduzione del deficit anche attraverso un maggior impiego della professionalità tecnica ed artistica del personale RAI, troppo spesso mortificata da una politica aziendale tendente a privilegiare « apporti esterni ».

(2-00266) « Casini, Giovanardi, Meocci, Ciocchetti, Mealli, Vietti, Scoca, Pagano ».

(24 ottobre 1994).

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

l'atteggiamento ostruzionistico della maggioranza sul decreto legge 517 recante disposizioni urgenti per il risanamento e il riordino della Rai SpA e nell'ambito della Commissione per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi giustificano ampiamente la richiesta di convocazione della Camera secondo il disposto dell'articolo 62, secondo comma, della Costituzione —:

se corrispondano al vero le affermazioni del Prof. Demattè, ex Presidente della Rai e del professor Murialdi ex consigliere di amministrazione della Rai, i quali hanno sostenuto di aver ricevuto pressioni in merito al piano di ristrutturazione dell'azienda, per la riconferma dello stesso vertice in cambio di un accordo che riducesse gli introiti pubblicitari della Rai;

se corrispondano al vero le affermazioni dell'onorevole Del Noce circa i contatti intervenuti tra il Presidente del Consiglio e gli attuali componenti del Consiglio di Amministrazione della RAI-TV prima delle nomine dei direttori delle testate giornalistiche radiotelevisive;

se non ritenga che la prassi seguita in questa circostanza vulneri lo *status* di indipendenza della RAI-TV dal potere governativo, affermato dalla giurisprudenza della Corte Costituzionale a partire dalla sentenza n. 225 del 1974.

(2-00267) « Andreatta, Moioli Viganò, Pinza, Giovanni Bianchi, D'Aimmo, Monticone, Pepe, Scanu, Fuscagni, Elia, De Rosa, Bindi, Giacobuzzo, Zen ».

(24 ottobre 1994).

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere — premesso che:

l'articolo 9 del decreto legge n. 558 del 28 dicembre 1993, prevedeva la stipula

della convenzione per la trasmissione radiofonica delle sedute parlamentari;

su ogni parte di tale decreto sia la Camera che il Senato della Repubblica hanno già più volte confermato i requisiti costituzionalmente richiesti di necessità e di urgenza;

l'articolo 9 di tale decreto è stato introdotto a seguito della delibera adottata dalla Camera dei Deputati il 13 ottobre 1993 che, con una amplissima maggioranza (349 su 354), approvò un ordine del giorno che stabiliva di stipulare una convenzione con una emittente radiofonica privata « a partire da Radio Radicale » per la realizzazione in via transitoria della trasmissione delle sedute parlamentari, fino alla completa realizzazione da parte della RAI della rete prevista dall'articolo 24 della legge 6 agosto 1990, numero 223;

a seguito di tale ordine del giorno, il 2 dicembre 1993 i presidenti di tutti i gruppi parlamentari della Camera dell'epoca, tra i quali gli onorevoli Massimo D'Alema, Giuseppe Tatarella, Roberto Maroni, Gerardo Bianco, Gianni Mattioli, Ferdinando Facchiano, Diego Novelli già interrogavano il governo per conoscere quali provvedimenti « di carattere straordinario ed immediato » intendeva assumere per dare attuazione al suddetto ordine del giorno;

al Ministro *pro tempore* dell'epoca si rivolsero a seguito delle formali delibere dei rispettivi uffici i Presidenti di Camera e Senato Giorgio Napolitano e Giovanni Spadolini perché si desse luogo alla stipula della convenzione con un'emittente radiofonica nazionale « a partire da Radio radicale »;

nel sopra citato decreto, in ogni successiva reiterazione fino all'ultima del 28 agosto 1994, il governo ha sempre confermato l'articolo 9, mantenendone pertanto la forza di legge;

alla data odierna, nonostante ciò con figure di responsabilità penalmente rilevanti, da parte del Governo non è stata data

attuazione a quanto previsto dal suddetto articolo di legge;

la mancata attuazione di tale dettato legislativo determina uno stato di gravissima difficoltà economica e gestionale nell'emittente Radio radicale, che è risultata aggiudicataria della gara regolarmente indetta per la realizzazione del servizio di trasmissione delle sedute parlamentari —:

se non ritengano che tali ritardi siano collegabili agli attacchi politici che da qualche tempo ambienti ormai ben definiti rivolgono contro Radio Radicale nella sua funzione di « Radio Parlamento », e di fatto, perciò, contro le stesse deliberazioni del Parlamento;

quali provvedimenti il Governo intenda assumere per evitare il consumarsi di una violazione di legge le cui conseguenze sarebbero irreparabili soprattutto per il Parlamento che si vedrebbe privato per anni, e forse definitivamente del servizio fino ad oggi svolto da Radio radicale.

(2-00269) « Bonino, Calderisi, Strik Lievers, Taradash, Vigevano, Vito.

(25 ottobre 1994).

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere: quali siano agli intendimenti del Governo in merito alle garanzie da fornire per la neutralità del servizio pubblico radiotelevisivo, per quarant'anni lottizzato dai partiti dell'arco costituzionale, ivi incluso quel PCI-PDS accusato, tra l'altro, dall'ex direttore del TG3, Alessandro Curzi, di averne pilotato il licenziamento nel 1993;

quali iniziative intenda assumere per il rilancio del servizio pubblico ai fini della sua centralità nel panorama dell'emittenza radiotelevisiva;

se non intenda opportuno affidare al popolo italiano, chiamato ai *referendum*,

ogni decisione sul superamento o meno della legge Mammi.

(2-00271) « Storace, Rositani, Landolfi, Fini, Valensise ».

(25 ottobre 1994).

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere — premesso che:

nel difficile e contestato rapporto tra il sistema televisivo pubblico e il potere politico, grande interesse riveste la questione dell'informazione nel suo complesso, e sempre più urgente appare la necessità di modificare l'attuale normativa che regola il sistema radiotelevisivo per dettare nuove regole chiare e trasparenti in grado di garantire il pluralismo e di spezzare il duopolio esistente;

compito fondamentale del sistema radiotelevisivo pubblico, deve essere quello di dare voce alle diverse istanze presenti nell'attuale quadro politico, garantendo un servizio che rappresenti, non gli interessi privati e parziali come è avvenuto in passato, ma la cosa pubblica e le istanze collettive;

è legittimamente contestabile la condotta tenuta dal consiglio di amministrazione verso la Commissione di vigilanza RAI, in quanto esso ha proceduto alle nomine dei direttori di rete e di testata senza tener in alcun conto le decisioni che il Parlamento, attraverso la Commissione di vigilanza RAI, ha preso in merito al piano editoriale —:

se, data la particolare e pericolosa sovrapposizione di ruoli e competenze di Silvio Berlusconi che è contemporaneamente titolare di uno dei poli dell'informazione e Presidente del Consiglio, non sia opportuno riaffermare la centralità del Parlamento su un argomento delicato e strettamente connesso alla democrazia;

se non ritenga legittimo riconoscere alla Commissione di vigilanza RAI una

reale e concreta funzione di controllo sull'ente radiotelevisivo di Stato.

(2-00272) « Bossi, Petrini, Castelli, Bosisio, Devecchi, Grugnetti, Michielon, Ravetta, Vido, Leoni Orsenigo, Nicolini, Rossetto ».

(25 ottobre 1994).

B) INTERROGAZIONI:

SGARBI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

dalla serie di audizioni, avviate dalla Commissione cultura nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'emittenza radiotelevisiva, sono emersi gli aspetti problematici connessi all'attuale sistema radiotelevisivo e, più in generale, dell'informazione;

tali aspetti problematici attengono in particolare all'assetto proprietario dei mezzi di comunicazione, al rapporto fra componente pubblica e componente privata nel settore radiotelevisivo, alla struttura organizzativa della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo e ai rapporti di questa con le istituzioni —:

quali siano gli intendimenti del Governo per una riforma del sistema radiotelevisivo e quali i tempi prevedibili per la sua approvazione. (3-00285)

(25 ottobre 1994).

GALLIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il rapporto democrazia-informazione si connota in maniera peculiare in funzione del mutamento del rapporto Governo-opposizione;

nel caso italiano si innesta la singolarità del ruolo svolto dall'attuale Presidente del Consiglio che è anche titolare del miglior sistema informativo privato —:

come intenda intervenire per escludere la sovrapposizione, anche potenziale,

di interessi tra titolare di funzioni di governo e ruolo imprenditoriale;

quali comportamenti intenda adottare per garantire indipendenza e autonomia al servizio radiotelevisivo della concessionaria RAI. (3-00287)

(26 ottobre 1994).

NOVELLI e GAMBALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quali siano gli intendimenti del Governo per assicurare il pluralismo nel sistema della informazione e della comunicazione;

per rilanciare il settore radiotelevisivo pubblico;

per garantire il necessario equilibrio nel mercato pubblicitario attraverso una equa distribuzione delle risorse tra radio, televisione e altri *media*. (3-00288)

(26 ottobre 1994).

SPINI e LA VOLPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quali siano gli intendimenti del Governo per garantire il massimo di pluralismo nel sistema informativo, quali iniziative intenda assumere per rilanciare e potenziare il settore radiotelevisivo pubblico. (3-00289)

(26 ottobre 1994).

MATTIOLI e GALLETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quali siano le intenzioni del Governo in merito ai problemi di libertà e democrazia del sistema di informazione del nostro paese e quali iniziative intenda assumere per potenziare il sistema pubblico radiotelevisivo garantendo il pluralismo e le pari opportunità per tutte le forze politiche e sociali. (3-00290)

(26 ottobre 1994).

COMUNICAZIONI

Missioni valevoli nella seduta pomeridiana del 26 ottobre 1994.

Acquarone, Aloj, Anedda, Arata, Bonino, Casini, Comino, Costa, de Biase Gaiotti, D'Onofrio, Floresta, Fumagalli Carulli, Gasparri, Gnutti, Lembo, Li Calzi, Lo Porto, Marano, Maroni, Paola Martinelli, Matteoli, Mazzetto, Menia, Meo Zilio, Parlato, Porcu, Rodeghiero, Scarpa Bonazza Buora, Spagnoletti Zeuli, Teso, Urbani, Valducci.

Annunzio di proposte di legge.

Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

OLIVO: « Norme per soddisfare le esigenze abitative dei cittadini portatori di minorazioni motorio-visive » (1516);

OLIVO: « Agevolazioni fiscali per le persone handicappate » (1517);

OLIVO: « Nuove disposizioni concernenti i requisiti fisici, psichici e attitudinali per il conseguimento della patente di guida » (1518);

OLIVO: « Norme sulla pubblicità negli ascensori finalizzata al sostegno degli interventi in favore delle persone handicappate » (1519);

FRAGALÀ e GIOVANNI MARINO: « Modifiche alla legge 24 marzo 1958,

n. 195, recante norme sulla costituzione e sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura » (1520).

Saranno stampate e distribuite.

Adesione di deputati a proposte di legge.

La proposta di legge VITO ed altri: « Norme per la costituzione delle autorità metropolitane, di cui alla legge 8 giugno 1990, n. 142 » (1436) (*annunziata nella seduta del 13 ottobre 1994*) è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati PILO, ZACCHERA, MELE, LUCCHESI, FUSCAGNI.

La proposta di legge SAVARESE: « Nuove norme in materia di arbitrato » (1117) (*annunziata nella seduta del 3 agosto 1994*) è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati MASSIDDA, BACCINI, MARINO BUCCELLATO.

Trasmissione dal ministro della difesa.

Il ministro della difesa, con lettera in data 24 ottobre 1994, ha trasmesso una Nota aggiuntiva allo stato di previsione del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario 1995.

Questa documentazione sarà trasmessa alle Commissioni competenti.

Annuncio della trasmissione di relazioni da Amministrazioni pubbliche.

Con lettera in data 25 ottobre 1994, sono pervenuti alla Presidenza della Camera le relazioni delle Amministrazioni interessate sulle leggi pluriennali di spesa e il quadro riassuntivo delle leggi di spesa a carattere pluriennale (doc. XIII, n. 1-bis).

Questo documento, che sarà stampato e distribuito, è allegato — ai sensi dell'articolo 15 della legge 5 agosto 1978, n. 468,

come modificato dall'articolo 9 della legge 23 agosto 1988, n. 362 — alla relazione previsionale e programmatica per l'anno 1995 (doc. XIII, n. 1), già annunciata all'Assemblea nella seduta del 3 ottobre 1994.

Atti di controllo e di indirizzo.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati sono pubblicati nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta odierna.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*